L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA (IRC) NELLA SCUOLA

In questo capitolo vedremo:
- ***la motivazione dell'IRC nella scuola in genere***
- ***la motivazione dell'IRC nella scuola cattolica***

I. Il corso di religione nella scuola italiana in genere

1. Il fatto

Di fatto esiste nella scuola italiana una cattedra di *religione cattolica.* Essa è prevista dai *Patti Lateranensi*, stipulati l'11.2.1929 e rivisti il 18.2.1984 (Costituz. Rep. Ital. art. 7).
Dice infatti l'art. 9.2 del rivisto Concordato:

- "La Repubblica Italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i princìpi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare, nel quadro della finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado.

  Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento.

  All'atto dell'iscrizione gli studenti o i loro genitori eserciteranno tale diritto, su richiesta dell'autorità scolastica, senza che la loro scelta possa dar luogo ad alcuna forma di discriminazione".

Il *Protocollo Addizionale* unito al rivisto Concordato, del quale interpreta ufficialmente il testo, all'art. 5, dice:

- "In relazione all'art. 9
  a) L'insegnamento della religione cattolica nelle scuole indicate al n. 2 è impartito in conformità alla dottrina della Chiesa e nel rispetto della libertà di coscienza degli alunni da insegnanti che siano riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica, nominati, d'intesa con essa, dall'autorità scolastica.
     Nelle scuole materne ed elementari detto insegnamento può essere impartito dall'insegnante di classe, riconosciuto idoneo dall'autorità ecclesiastica, che sia disposto a svolgerlo.
  b) Con successiva intesa tra le competenti autorità scolastiche e la Conferenza Episcopale Italiana verranno determinati:

1. i programmi dell'insegnamento della religione cattolica per i diversi ordini e gradi delle scuole pubbliche;
2. le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni;
3. i criteri per la scelta dei libri di testo;
4. i profili della qualificazione professionale degli insegnanti.

c) Le disposizioni di tale articolo non pregiudicano il regime vigente nelle regioni di confine nelle quali la materia è disciplinata da norme particolari".

Dunque dall'ordinamento giuridico italiano è prevista per ogni tipo di scuola una cattedra di religione cattolica.

2. La motivazione dell'IRC - nella scuola in genere

Riteniamo tuttavia che, indipendentemente dal concordato, abbia un senso una cattedra di religione cattolica in base al seguente ragionamento:

* La scuola italiana ha il compito di far conoscere allo studente il mondo italiano in cui deve vivere, perché sappia come valutarlo e come comportarsi in esso (queste sono le "finalità della scuola" di cui parla il Concordato).

  Questo principio sta alla base dell'ordinamento scolastico italiano (università esclusa): nelle materie umanistiche infatti si studia la cultura italiana e quel poco di cultura mondiale che permette di capire la cultura italiana. Questa è la ragione per cui, per es., a scuola si studia Tasso e non Goethe, Campanella e non Budda.

* Ora il Cristianesimo (e propriamente il Cattolicesimo)

  a) è una componente essenziale della cultura italiana ed anche europea del passato;

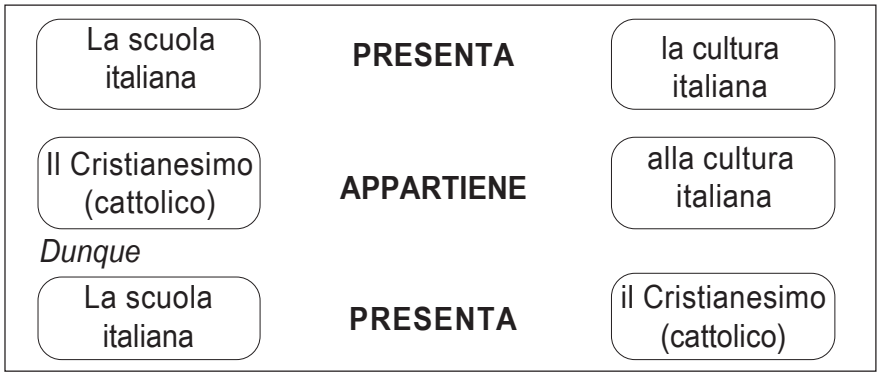
  Non si possono infatti capire le principali manifestazioni della nostra cultura, civiltà, se non si tiene conto dell'apporto determinante del Cristianesimo.

  b) è anche una componente del mondo attuale.

  Il Cristianesimo infatti ha un influsso rilevante sulla cultura e sulla vita italiana di oggi, sia per le idee e tradizioni cristiane che ancora esistono in Italia, assai radicate anche in coloro che cristiani non sono, sia per il peso sociale e politico che i cristiani hanno in tutti i settori della vita del Paese.

* Quindi, se si vuole avere una conoscenza della cultura italiana, non si può prescindere dalla conoscenza del Cristianesimo.

Ecco perché lo si deve insegnare !



Obiezioni

Al ragionamento esposto sopra, sono state mosse alcune obiezioni:

1. La prima obiezione nasce dal non aver ascoltato o non aver capito il ragionamento suesposto:

"Perché non insegnare tutte le confessioni religiose o almeno le principali?"

R. - Hanno avuto un influsso nullo o estremamente ridotto sulla vita italiana.

- Le confessioni religiose sono molte. Dove trovare uno specialista che le conosca tutte o anche solo le principali?

Spesso chi propone ciò lo fa perché "vuole offrire così all'alunno la possibilità di scegliere la religione giusta o migliore".

Sinceramente questa proposta ci pare ingenua: le religioni del mondo recensite dall'UNESCO sono 1800. Presentarle tutte è materialmente impossibile col poco tempo a disposizione, tanto più se si vogliono dare gli elementi per scegliere.

2. La seconda, di segno opposto alla prima, nasce dalla stessa situazione mentale:

"Perché insegnare una religione? Se lo Stato non deve interferire sulle scelte religiose dei cittadini, non deve insegnare alcuna religione".

R. - Non si tratta di interferire sulle scelte religiose degli alunni, ma di far conoscere una componente del mondo in cui vivono. Come potranno infatti i giovani capire Dante, o Manzoni, o l'arte italiana, o molta parte della storia (che pure devono studiare a scuola), se non conoscono il Cristianesimo?

Spesso chi propone in Italia questa obiezione vuole reagire ad un possibile pericolo (e può anche darsi che qualche volta in esso qualche professore di religione sia caduto), il pericolo cioè che il professore, essendo presentato dalla Chiesa, si senta mandato per/o cerchi di "convertire i giovani".
Si noti però che in questo errore può cadere molto più facilmente qualsiasi altro professore che ha materie "obbligatorie".

3. Collegata alla precedente e per cercare di evitare il pericolo suesposto, può emergere un'altra obiezione:

"Che bisogno c'è di un insegnante specializzato e per di più presentato allo Stato dalla Chiesa Cattolica? Non potrebbe il professore di storia insegnare il Cattolicesimo?"

R. - Il professore di storia non può essere preparato. Fin dal 1873 infatti è stato soppresso nelle Università Statali l'insegnamento della Teologia Cattolica (mentre oggi c'è per es. quello del Buddismo e dell'Islamismo). D'altronde la scienza teologica è così complessa che, se si vogliono insegnanti competenti, è necessario prenderli fra coloro che hanno fatto studi specifici sistematici.

- Pensiamo inoltre che *il controllo dei Vescovi cattolici* sull'insegnamento sia comunque necessario per garantire alle famiglie che si insegni proprio il Cristianesimo e non un'altra cosa.

4. Un'altra obiezione riguarda la struttura generale della scuola:

"Stiamo andando verso una società di tipo mondiale. Perché limitarsi a studiare la cultura italiana?"

R. - Forse si deve pensare ad una scuola che si apra ai problemi mondiali, ma non si può fare questo solo per l'insegnamento della religione. Sarebbe un masso erratico fuori logica. In una prospettiva mondiale si dovrebbero ristrutturare i programmi di quasi tutte le materie e non è certo nostro compito riflettere ora su questa proposta.
Ma anche nella prospettiva di una scuola aperta alla cultura mondiale, non si può prescindere dalla conoscenza del Cristianesimo: molti valori specificamente cristiani sono ormai entrati nella coscienza e nelle aspirazioni degli uomini di qualsiasi cultura (per es. il concetto di uguaglianza).

3. Conclusione

Se è logico il ragionamento fatto, l'insegnamento del Cattolicesimo nella scuola statale italiana non deriva dal Concordato, ma dalla struttura stessa della scuola, come è voluta dagli attuali ordinamenti.

La religione viene così ad avere la stessa motivazione che hanno tutte le materie, o almeno quelle umanistiche.

Non si tratta di dire agli alunni: "*Il Cristianesimo è vero!*" (anche se è auspicabile che l'insegnante ne sia convinto), ma "*Il Cristianesimo (cattolico) crede così!*" (e questo è un dato storico/oggettivo che l'alunno deve conoscere per cultura). Nessun indottrinamento o plagio!

Obiezione (per la scuola statale)

Qui può nascere un'altra obiezione: ***"Se è corretto il ragionamento fatto, allora tutti gli alunni dovrebbero studiare il Cristianesimo cattolico, come tutti studiano storia o italiano. Perché per l'IRC è prevista la scelta?"***

R. - A nostro avviso l'obiezione tiene. Quindi non si dovrebbe, a livello legislativo, prevedere questa libertà di scelta.

- Tuttavia, per cercare di capire come si è arrivati a questa norma, è necessario un breve *excursus storico* sull'IRC in Italia.

* La riforma della scuola nel Regno sardo attuata nel 1821 da Carlo Felice, aveva costituito in ogni scuola *un direttore spirituale* con l'obbligo, tra gli altri, di far lezione di religione a tutti gli alunni per quanto tempo volesse.
* Nel 1877 la legge *abolì* il direttore spirituale e l'insegnamento della religione nella scuola dello Stato.
* Nel 1929 il Concordato *reintrodusse* la scuola di religione nelle scuole medie, ma non più il direttore spirituale. Tuttavia si continuò a vedere il professore di religione nella medesima luce, cioè come la presenza evangelizzatrice della Chiesa nella scuola statale. Si volle però rispettare e tutelare tutte le minoranze non cattoliche **con la possibilità della dispensa a richiesta**.

- ***Oggi,*** pur con le mutate situazioni storiche, c'è ancora di fatto qualcuno che vede l'IRC come la presenza evangelizzatrice della Chiesa nella scuola ed ecco perché, pensiamo noi, si è voluto, anche nel Concordato rivisto, conservare la possibilità della scelta.
- Ci pare tuttavia *contraddittorio il testo del nuovo Concordato*. Infatti:

* prima precisa che l'insegnamento deve effettuarsi "nel quadro delle finalità della scuola", che sono certamente quelle di informare l'alunno;
* poi parla di rispetto della "libertà di coscienza dei genitori", per cui è data la possibilità di scelta se avvalersi o no delle lezioni di religione.
* Ma se la scuola ha scopo informativo, non si vede perché parlare di rispetto della libertà di coscienza dei genitori. Se questo discorso ha un senso, la legge allora dovrebbe prevedere la facoltà di esercitare il diritto di non avvalersi dell'insegnamento anche della filosofia o delle altre materie umanistiche (e a volte anche scientifiche), qualora gli insegnanti facessero un discorso opposto alla coscienza dei genitori.
* Infine parla di "rispetto della libertà di coscienza degli alunni". Da quest'ultimo punto di vista la scelta ci pare utile per permettere ai giovani di difendersi da professori troppo zelanti. Ma, generalizzando, auspicheremmo allora la costituzione di una scuola veramente libera, in cui gli alunni possano scegliersi tutti i docenti!

II. La motivazione dell'IRC - nella scuola cattolica

Oltre il motivo già enunciato e valido per tutta la scuola italiana, l'IRC nella scuola cattolica ne ha anche un altro:

* Nella scuola cattolica gli educatori ritengono che il Cristianesimo sia il valore che realizza perfettamente l'esistenza umana.
* Gesù ha comandato di predicarlo (non è possibile dunque per un cristiano tenerselo egoisticamente per sé!).
* Dunque gli educatori lo devono predicare (tutti!)
  - per obbedire a Gesù;
  - per rendere un servizio di carità ai fratelli.

L'alunno che sceglie direttamente (= lui stesso) o indirettamente (= tramite i genitori) una scuola cattolica

- non può rifiutarsi di conoscere il Cristianesimo
  + sia perché fa parte della cultura che lo circonda
  + sia per ricevere l'invito ad accoglierlo;
- si impegna a rispettare coloro che hanno scelto di credere;
- resta tuttavia libero di accettare o no la proposta che gli viene fatta, senza che la sua scelta incida sulla permanenza nella scuola (proporre infatti non vuol dire imporre - CJC. 748,2) e
  a) qualora accettasse di *credere*, il corso "culturale" di religione cattolica diventerebbe per lui anche "catechesi";
  b) qualora scegliesse di *non credere*, il corso di religione cattolica rimarrebbe per lui solo un fatto culturale.

L'IRC nella scuola cattolica si insegna

per tutti gli alunni:

- per conoscenza della cultura italiana
- per evangelizzazione diretta

per chi ha scelto Gesù Cristo:

- anche per catechesi
  per sostegno della vita cristiana.